

Niente *lockdown* per il disboscamento illegale: nel 2021 l'abbattimento degli *ipê* continua

Uno speciale per “*Amazônia Real*” da Pedro Martins e Florêncio Almeida Vaz,

Nel 2020 circa 44.000 alberi sono stati tagliati illegalmente nella regione dei fiumi Mamuru e Arapiuns, nel Pará. Questo gravissimo danno ambientale è stato denunciato alla fine dell'anno alla conclusione di un'operazione militare e di polizia per il sequestro del legno. Ora, nel febbraio 2021, siamo rimasti sorpresi dalla notizia che il Tribunale federale di Belém ha condannato la polizia federale coinvolta nell'operazione.

L'operazione militare e di polizia di ispezione ambientale che si è svolta nel dicembre 2020 alla foce del Rio Arapiuns, nel comune di Santarém, Pará occidentale, ha richiamato l'attenzione per la quantità di *ipê*, legno di alto valore commerciale, sequestrato su delle zattere vicino alla città di Santarém. Insieme alla polizia federale dello stato di Amazonas, i militari hanno continuato a sequestrare legname in tutto il Basso Tapajós, dando vita, dato il numero di tronchi trovati, a una delle più grandi operazioni mai verificatesi nella lotta contro il disboscamento.

Per il volume degli *ipê* sequestrati l'operazione fu chiamata “*Handroanthus*”, il nome scientifico dello *ipê amarelo*, una specie di pianta presente in gran parte dell'America Latina, che in Amazonia trova rifugio nelle aree più protette del bacino del fiume Tapajós. Non era però chiaro quello che stava accadendo nella regione nonostante l'alta tecnologia adoperata nell'operazione, che si avvaleva anche dell'utilizzo di *Planet* per integrare i dati di monitoraggio dell'Istituto Nazionale di Ricerche Speciali (INPE).

In base alle garanzie di Legge contenute nel decreto n. 10.539, emesso un mese prima dell'operazione sul fiume Arapiuns e che fino al 30 aprile 2021 autorizzava l'uso delle forze armate in operazioni di difesa ambientale, l'operazione *Handroanthus* coinvolse i terreni di stato, scelti in passato dalla pianificazione del governo, per il disboscamento. La regione è da sempre abitata da popolazioni indigene, comunità che vivono di attività di estrazione mineraria e comunità rivierasche, che sono così diventate prigioniere dello sfruttamento del legname all'interno e nei dintorni dei loro stessi territori.

Il Sistema **Segretariato dell'Ambiente e della Sostenibilità (SEMAS)** ha scoperto dei piani di gestione nella regione, ossia una rete che consentiva il passaggio illegale del legname, provocando la distruzione della foresta vicino ai fiumi che alimentano il bacino del Tapajós.

Le autorità coinvolte nelle operazioni di lotta al disboscamento hanno rilasciato delle dichiarazioni secondo le quali le organizzazioni criminali del legno sembrano generalmente trarre vantaggio da falsificazioni dei DOF (**Documentos de Origem Florestal**) per “ripulire” il legname trafugato. Questo documento è stato emesso dall'*Ibama* e da due Stati che hanno sistemi propri di controllo elettronico sul trasporto di legno, il Pará e il Mato Grosso. Questi due stati sono quelli che hanno il più alto tasso di sfruttamento di *ipê*.

Tuttavia, l'impressione che il governo stia svolgendo il proprio ruolo nel monitoraggio ambientale è falsa. Vediamo che specie come la *maçaranduba*, la *muiracatiara*, la *cupiuba* e la *jatobá*, così come lo stesso *ipê* (*Handroanthus serratifolius*), sono state storicamente oggetto di sfruttamento illegale nella regione, come nel caso della **PA Corta Corda**, dove, nel 2014, la *Madea Madeireira Santarém* è stata condannata a recuperare l'area degradata dallo sfruttamento di alberi autoctoni, tra cui l'*ipê*.

Conosciuto per la bellezza dei suoi fiori gialli, l'ipê è anche un legno molto resistente e noto per la sua bellezza che ha portato alla sua commercializzazione nei paesi europei. Fino al 2019, l'ipê era compreso nell'elenco di specie minacciate stilato dalla Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Minacciate di Estinzione - CITES (**decreto n. 3,607, 21 del settembre 2000**), ma sulla base di un rapporto presentato dall'**Istituto Brasileiro dell'Ambiente e delle Risorse Naturali Rinnovabili (Ibama)**, l'ipê è stato rimosso da tale elenco.

In un'intervista con il *Jornal Nacional*, il professor Edson Vidal dell'ESALQ/USP ha affermato: "l'ipê è oggi considerato un nuovo mogano; è una delle specie più preziose che abbiamo oggi nella foresta amazzonica. Quindi, soprattutto per questo, viene ampiamente sfruttato. Perciò la sua esclusione dalla lista, non ho purtroppo dubbi al riguardo," afferma il Professor Vidal "segna l'inizio di una nuova ondata di deforestazioni".

Secondo i dati del rapporto tecnico del 2018 dell'**Ibama**, con l'87% del totale, il Brasile è stato il più grande esportatore di ipê negli Stati Uniti, seguito dal Paraguay con l'11% e da altri paesi con appena il 2%. Poiché l'ipê proviene da foreste naturali, il suo sfruttamento dipende dai piani di gestione.

Secondo il **Servizio Forestale Brasileiro** "tra il 1998 e il 2018, di quattro specie selezionate, nel 2018 l'ipê ha raggiunto il prezzo medio più alto, 212,43 \$ / m³". Per l'anno 2020, **Imazon** ha indicato che il valore commerciale dell'ipê risultava sovrastimato. In altre parole, oltre alla domanda del mercato internazionale, il settore del legno ne ha sovrastimato il valore perché durante la pandemia di Coronavirus esso rendeva di più. Questo è direttamente connesso all'aumento dello sfruttamento illegale di ipê nello stato di Amazonas, come ha concluso il **Ministero pubblico federale** dopo l'*operazione Archimedes* per il sequestro dell'ipê illegale nel 2019 nello stato di Amazonas.

A gennaio, camion carichi di ipê sono stati sequestrati a Flona Tapajós (stato del Parà), nel comune di Belterra. L'aumento del valore commerciale dell'ipê e la crescente attenzione delle organizzazioni criminali al suo sfruttamento aggravano la vulnerabilità dei territori indigeni ed estrattivi del Tapajós. Essi non solo sono stati tagliati fuori dall'utilizzo legale e sostenibile del legno, ma i loro territori sono stati invasi da questi gruppi criminali, evidentemente violenti, come ha osservato *Human Rights Watch* nel suo rapporto "La Mafia dell'ipê in Brasile", del 2019.

I due sequestri di legno trafugato illegalmente del dicembre 2020 e del gennaio 2021 dimostrano come il disboscamento illegale stia accelerando nella regione, questa era infatti già entrata nella pandemia, con un aumento del numero di casi che ha portato all'inclusione dell'intera Bassa Amazzonia, nell'Est del Parà, in zona rossa, il 16 gennaio e al lockdown del 1° febbraio e di nuovo in zona rossa il 18 febbraio. La commercializzazione del legno è uno dei servizi essenziali rimasti attivi durante il lockdown, ma il controllo tende a diminuire. Con la conferma del nuovo ceppo di Covid-19, ed il numero di oltre 600 morti a Santarém, l'impunità è certa.

Pedro Martins è un famoso avvocato, Master in Sustainable Development (INEAF/UFPA) e serve come Consulente Legale dell'Organizzazione per i Diritti Umani "Terra de Direitos"

Florêncio Almeida Vaz è una indigena Maytapu, PhD in Scienze Sociali/Antropologia (PPGCS/UFBA) e Professore nel Corso di Antropologia presso l'UFOPA, Campus de Santarém (Stato del Parà). Fa ricerca sulle popolazioni indigene e tradizionali nel Rio delle Amazzoni inferiore